

Rassegna Stampa

Rassegna stampa 31/05/2018

WAYPRESS media monitoring



Si parla di noi

Repubblica Firenze 31/05/2018 p. XIX End of justice anche in inglese

1

Si gira in Toscana

Tirreno Pisa 31/05/2018 p. XII La Normale il set d'eccezione per un film su poteri e università

Carlo Venturini

2

Festival Cinematografici

Il Telegafo 31/05/2018 p. 18 Nanni Moretti a 'Parlare di cinema' La sua Italia con il sorriso amaro Cinzia Goria

4

Iniziative ed eventi

Repubblica Firenze 31/05/2018 p. I-XV Quando Hollywood impazziva per il talento degli italiani

Ilaria Ciuti

5

Segnalazioni

Repubblica Firenze 31/05/2018 p. XIX Dedicato a Pina Bausch tra incontri e spettacoli

8

1

Spazio Alfieri
End of justice
anche in ingleseVia dell'Ulivo 6
Ore 17 e 21 in ita., ore 19,15 in v.o., 7 euro

La carriera dell'avvocato Roman J. Israel, un Denzel Washington, candidato all'Oscar, viene stravolta quando una serie di turbolenti eventi si scontra con i suoi ideali. *End of justice: Nessuno è innocente* di Dan Gilroy, è in esclusiva allo Spazio Alfieri anche in inglese.



PISA SUL GRANDE SCHERMO

La Normale il set d'eccezione per un film su poteri e università

Una trama accattivante che restituisce tutta la bellezza della Scuola superiore e della città. Il regista Alpini: «Uno spot del tutto involontario e bellissimo»

di Carlo Venturini

► PISA

“Il giocatore invisibile” gioca a scacchi sulle cattedre della Normale. È in questi giorni in programmazione al multisala Odeon, il film di Stefano Alpini, “Il Giocatore invisibile” prodotto da Francesco Monceri e Maria Chiara Bandinelli. Il film nella sua sinossi segue con ispirazione il romanzo di Giuseppe Pontiggia (Mondadori, 1978).

Il professor Nari, illustre docente universitario, viene diffamato da una misteriosa lettera anonima che lo “accusa” di aver compiuto un banale errore in un articolo dedicato al tema del tradimento. Chi lo odia a tal punto da diffamarlo pubblicamente? Il sospetto si trasforma in ossessione e anche la sua relazione con la giovane, e sua studentessa Olivia non placa la sua inquietudine in merito alla lealtà di chi lo circonda. Anche la moglie Anna lo tradisce con un suo ex studente, mentre il professor Daverio, “l’eterno secondo”, innamorato da sempre di sua moglie, si suicida; sembrerebbe la conferma ai sospetti della sua “colpevolezza” quando improvvisamente si paleserà il vero autore dell’attacco. Negli ambienti aulici, ieratici ed eruditi della Normale si giocherà a scacchi ma il gioco diventa un duello a stoccate di fioretto e sciabola, stoccate “baronali”.

Il film riserva sorprese nel cast, non di certo il bravissimo Luca Lionello che si cala nel personaggio del barone accademico, bensì per i camei riservati alla scuole attoriale pisana. Ecco nel film le pièces di Paolo Benvenuti, Paolo Cioni (Bar Lume) e

Giovanni Guerrieri (Sacchi di Sabbia), Giulia Gallo, e poi la comparsata dell’inappuntabile professor Adriano Fabris dell’Università di Pisa. Ed è sempre a marchio Unipi, la colonna sonora eseguita dal direttore dell’orchestra dell’Ateneo, Manfred Giampietro così come Alpini è un pisano doc, 47enne, laureatosi in Scienze Politiche a Pisa.

L’ambientazione cardine è alla Scuola Normale (atrio, cortile, ed aule).

«Volevamo La Sapienza – dice Monceri – ma era chiusa ed alla fine il cortile con il pozzo della Normale è stato ancora più bello». È il primo vero lungometraggio che è stato girato alla scuola che fu di Carducci e Fermi. «Abbiamo trovato porte aperte per tutto il mese di riprese. La Scuola è stata eccezionale: nessuna censura né sul soggetto, né sulle riprese, non hanno neppure voluto vedere in anticipo nulla» dice Monceri. Ed il tema, in realtà era di quelli scomodi su più fronti.

Ma oltre alla Normale, regista e produttori hanno inteso una trama che ha coinvolto Sant’Anna, Unipi, il Museo di storia naturale della Certosa di Calci per approdare sulle rive dell’Arno al retrone del Donati. «Senza volerlo – continua Monceri – è uscito

uno spot di una Pisa bellissima. Uno spot del tutto involontario».

L’università ha concesso un’aula che è diventata il quartier generale del montaggio del film mentre al Museo è toccata “la parte” onirica del film.

Altre scene, sono state girate in case private pisane. Ed il tutto, una volta tanto, gratis. «Per le location non abbiamo speso nulla» rivela Monceri. Per il film invece, la produzione ha presentato il progetto alla Regione Toscana ed al Mibac ottenendo dalla prima, 90mila euro, e 150mila dal secondo per essere stato selezionato tra i migliori progetti “Opera prima”.

Il film dopo essere stato proiettato all’Arsenale lo scorso dicembre, è approdato all’Odeon e ci resterà ancora per qualche giorno.

«Il problema che deve affrontare un film così è la distribuzione anche se siamo riusciti a proiettare il film nelle sale di Milano, Torino, Bologna». Il lungometraggio però è stato particolarmente nella “tana del lupo” ossia alla Fondazione Pontiggia a Milano.

L’origenesi del film lo spiega lo stesso Alpini: «Intorno al 2001 fu Faenza a parlarmi del romanzo di Pontiggia, lui docente-regista aveva già pensato a raccontare quel mondo, il suo mondo. Lui che basava molto il suo cinema sul rapporto con la letteratura aveva individuato sapientemente il testo di Pontiggia come spunto per un suo futuro film. Essendo un suo collaboratore, lessi anch’io il romanzo e ne rimasi

negativamente impressionato, lo trovai senza speranza, claustrofobico, opprimente».

L’utilizzo dei centri universitari pisani è solo una “scusante” per parlare di un sistema più ampio a livello nazionale di “cappa”, cappa baronale che opprime chi non è un barone ma anche chi lo è. Il professor Nari è un gigante coi piedi di argilla. Basta una lettera anonima su un suo errore per fargli perdere fiducia in tutto quello che pensava di essere. Scatta un’implacabile “detection” al corvo che svolazza dalle finestre socchiuse fino ai corridoi dell’Accademia e le frasi, gli sguardi diventano punte di spillo che ricamano una coltre pesante e cieca di gelosie, invidie, intrighi che nascono e muoiono in quegli ambienti “convenzionali e castruali”.

Tra gli attori va citato Francesco Turbanti già apprezzato in “Acciaio”, Ludovica Bizzaglia, David Riondino, Paolo Serbandini e Giovanna Massimetti sono gli sceneggiatori.





Una scena del film all'esterno della Normale



Luca Lionello

“Abbiamo trovato porte aperte per tutto il mese di riprese La Scuola è stata eccezionale: nessuna censura né sul soggetto, né sulle riprese

“Il problema di un film come questo è la distribuzione anche se siamo riusciti a proiettarlo nelle sale di Milano, Torino e anche Bologna

Nanni Moretti a 'Parlare di cinema' La sua Italia con il sorriso amaro

Il regista e attore protagonista sul palco della Limonaia il 16 giugno

di CINZIA GORLA

NANNI Moretti, Anna Foglietta, Luca Guadagnino, Ferdinando Cito Filomarino grandi protagonisti di 'Parlare di Cinema a Castiglioncello' edizione numero 14, sul palco della Limonaia di Castello Pasquini dal 14 al 16 giugno. Manifestazione organizzata dal Comune di Rosignano, col patrocinio della Regione Toscana. Rassegna diretta da Paolo Mereghetti che nell'edizione 2017 ha visto sotto i riflettori, tra gli altri, Toni Servillo e Carla Signoris, e nel 2016 il premio Oscar Paolo Sor-

OSPITI

Ci saranno anche
Anna Foglietta
e Luca Guadagnino

rentino. Anna Foglietta, protagonista di 'Perfetti sconosciuti', 'Noi e la Giulia', 'Nessuno mi può giudicare', è la madrina dell'edizione 2018, a lei il compito di inaugurare la mostra fotografica 'Cinema davanti al mare' curata da Antonio Maraldi con l'archivio del Centro Cinema Città di Cesena. Dunque arriva Nanni Moretti.

SARÀ sotto i riflettori del Festival sabato 16 giugno, preceduto venerdì 15 giugno dal palermitano Luca Guadagnino, regista di 'Chiamami col tuo nome', quattro candidature al Premio Oscar 2018 e vincitore del Premio Oscar per James Ivory, miglior sceneggiatura non originale, che sarà proiettato all'Arena Pineta venerdì sera. Del pluripremiato Nanni Moretti sappiamo tutto, tutti i suoi successi nella sua lunga carriera, da 'Caro Diario' a 'La stanza del figlio', Palma d'oro a Cannes, da 'Il caimano' a 'Caos calmo', da 'Ecce bombo' a 'La messa è finita', solo per citarne qualcuno. Il regista esordiente protagonista di questa edizione 2018 è Ferdinando Cito Filomarino, autore di 'Antonia', appassionante ritratto della poetessa Antonia Pozzi, interpretata da Linda Caridi, film prodotto da Luca Guadagnino.

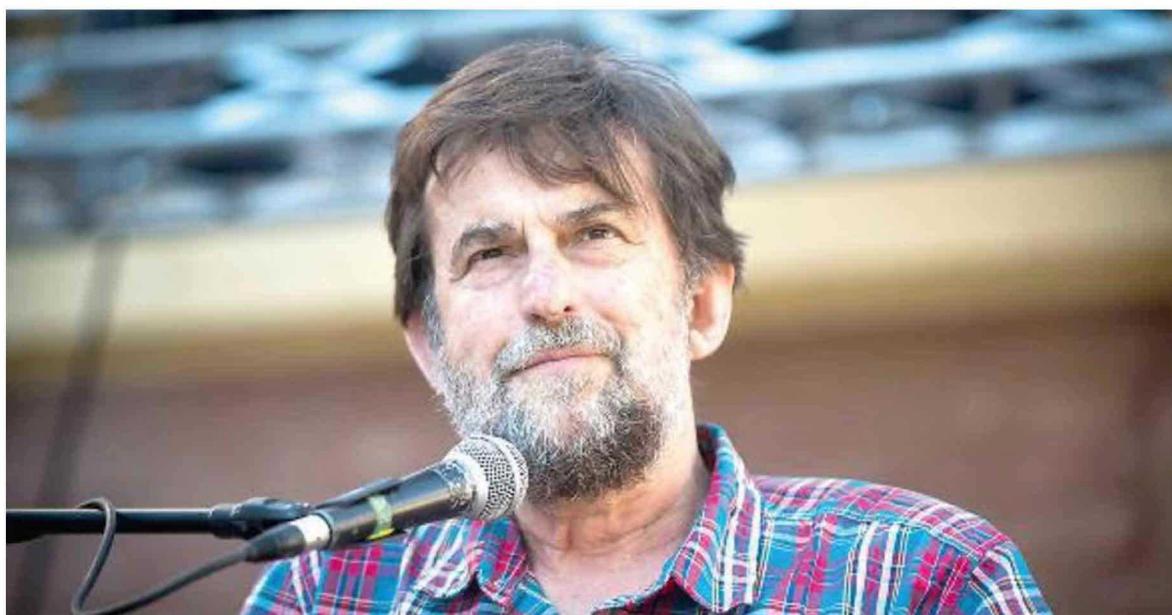
Entusiasta l'assessore alla cultura Licia Montagnani «Ancora una volta portiamo a Castiglioncello il grande cinema. In questa edizione potremo approfondire le tematiche più interessanti ed innovative affrontate dal cinema italiano e dai suoi più giovani ed emergenti protagonisti, inoltre avremo la rara occasione di incontrare Nanni Moretti, uno dei più grandi e controversi registi Italiani. Sarà ancora una volta un'opportunità di conoscenza, confronto e discussione sempre più importante e necessaria per rideterminare un'appartenenza sociale e culturale che il nostro cinema contribuisce a mantenere viva e noi vogliamo amplificare».



Focus

Cito Filomarino l'esordiente

Il regista esordiente protagonista di questa edizione 2018 è Ferdinando Cito Filomarino, autore di 'Antonia', appassionante ritratto della poetessa Antonia Pozzi, interpretata da Linda Caridi



UN MITO Nanni Moretti ha segnato gli ultimi quarant'anni del cinema italiano con film indimenticabili





L'immagine

Quando Hollywood impazziva per il talento degli italiani

Una mostra al Museo Ferragamo celebra il talento degli italiani che ai primi del Novecento emigrarono in California. Tra questi anche Salvatore Ferragamo, che diventò il "calzolaio delle stelle", ma anche tanta gente normale, pizzaioli, panettieri, attori. Uno su tutti, Rodolfo Valentino che incarnò il sogno erotico e romantico. La mostra rimarrà aperta fino al 10 marzo 2019.

ILARIA CIUTI, pagina XV

<p>Firenze</p> <p>Dagli attentati fino alle scritte il mondo anarchico a processo</p> <p>Accordo Regione-Comuni</p> <p>Apprezzato il bilancio si alla richiesta di Rosi "di fermare nei po" di Usticci"</p> <p>La legge sull'ambiente: M5S e Pd si differenziano al Pds</p>	<p>Società</p> <p>Hollywood e il talento degli italiani</p> <p>"Star face" divulgano i generi volti che distinguono</p>
--	--

La mostra Il Museo Ferragamo ospita un'esposizione di foto, opere d'arte, spezzi di film e artigianato che raccontano l'avventura degli emigrati in California

Hollywood e il talento degli italiani

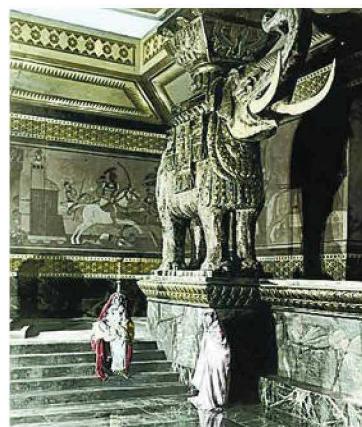
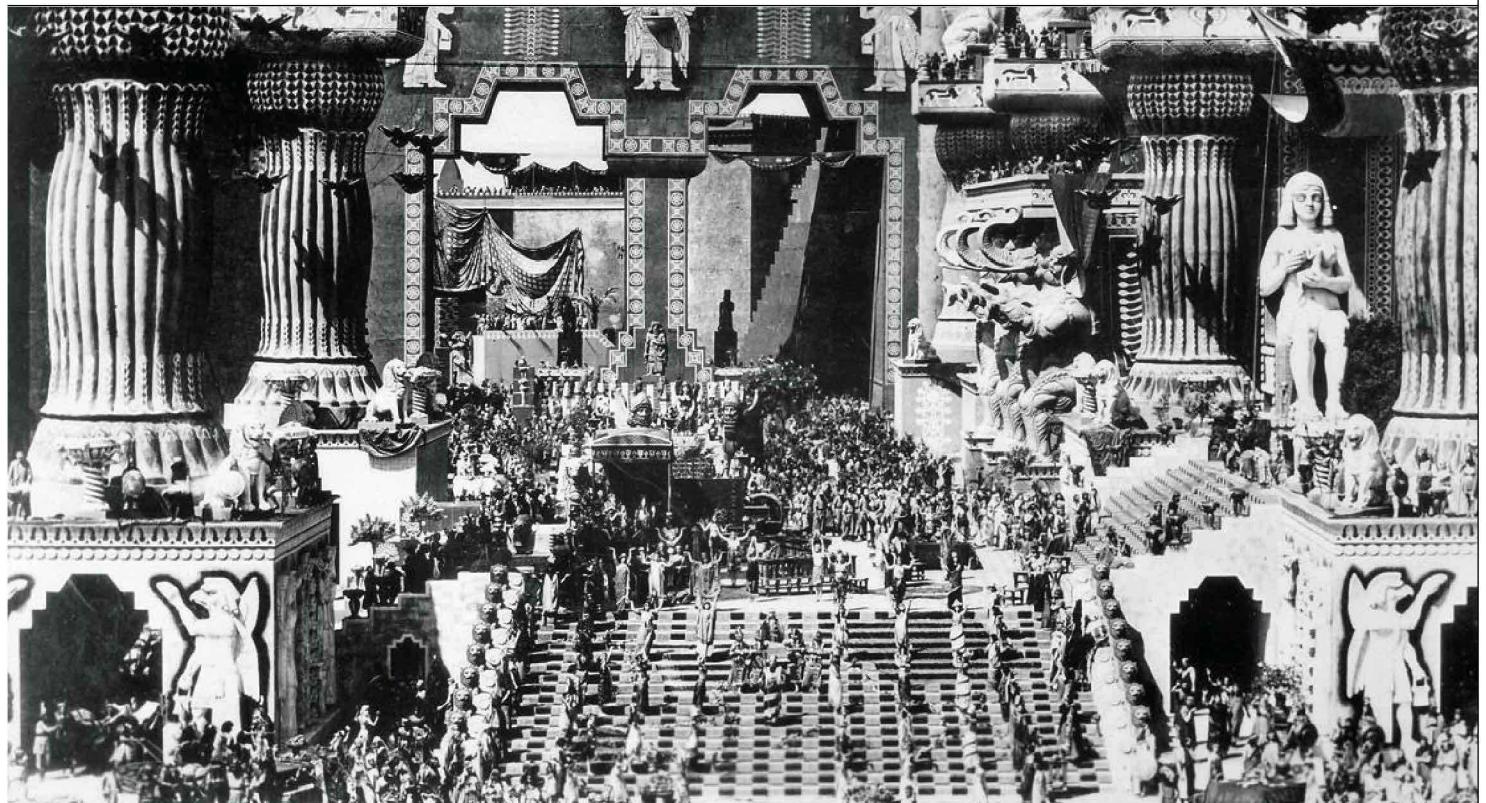
ILARIA CIUTI

La California, dove tra il 1915 e il 1927 visse Salvatore Ferragamo, diventando il «calzolaio delle stelle». La si scopre come in un film, nelle sale del Museo Ferragamo di Palazzo Spini Feroni di piazza Santa Trinità, trasformate da Maurizio Balò in studios hollywoodiani anni '20. Vi si racconta la storia non solo di Salvatore ma dei tanti italiani che di quel mondo furono protagonisti. La mostra, "L'Italia a Hollywood" (aperta dallo scorso giovedì al 10 marzo 2019), a cura di Stefania Ricci e Giuliana Muscio, ripercorre quell'avventura tramite un mix colto e vivace di foto, opere d'arte prestate da prestigiosi musei e collezioni private, video, ricostruzioni d'epoca, spezzi di film, musica, artigianato, moda. Perfino la voce calda e in perfetto inglese di Salvatore Ferragamo che «parla della sua affascinante esperienza nella California del cinema muto», racconta Stefania Ricci. «Partito, come tanti emigrati meridionali, sulla Stampalia in cerca di fortuna – dice Ricci – Ferragamo sbarca a Santa Barbara dove

ripara scarpe fin quando il fratello Alfonso, con contatti a Hollywood, gli procura una fornitura di stivali per film western. Da allora, si lancia nel cinema e diventa lo "shoemaker" citato dalla stampa Usa. I suoi amici si chiamano David Griffith o Cecil DeMille. Quando il cinema si sposta a Hollywood, Ferragamo lo segue e apre il suo Hollywood Boot Shop in Hollywood Boulevard». Negozio che la mostra riproduce e dove entravano tutti i divi, da Mary Pickford o Pola Negri, Charlie Chaplin, Lilian Gish, Joan Crawford, Rodolfo Valentino. Ma Ferragamo non era il solo. «L'emigrazione italiana del primo Novecento in California fu un'esperienza, forse poco nota, ma di portata e qualità tale da determinare la sua influenza sull'architettura, l'arte, l'artigianato, la musica e soprattutto il cinema americano», continua Stefania Ricci. È il mondo che la mostra esplora. Panettieri, pizzaioli, venditori di giornali, ma anche banchieri, artisti, musicisti, attori che «Hollywood – spiega Ricci – considerava i migliori per capacità, eleganza, fascino a cominciare da Valentino che incarnò, insieme, il sogno erotico e romantico. Il fascino dell'Italia esplose con il padiglione "piazza italiana rinascimentale", costruito dall'archistar del ventennio, Marcello Piacentini, per l'Expo di San Francisco del 1915 e che ebbe il primo premio». «Mi sembra di intravedere un

parallelo tra l'industria cinematografica e la mia attività», dice Ferragamo. Nello stesso tempo in cui il cinema hollywoodiano si ispira al muto italiano e vi attinge potenziali divi come Tina Modotti, Lina Cavalieri di cui si vedono 40 dei 300 ritratti che gli fece Fornasetti, Enrico Caruso, Valentino. Tutte fortune mostrate da spezzi, foto, ritratti, abiti. C'è anche la conferma di come il kolossal di Pastrone, *Cabiria*, avesse ispirato altri kolossal come *Intolerance* di Griffith o *I dieci comandamenti* di DeMille. «Si vede anche il contrario – spiega Ricci – Come Hollywood venisse a girare film in Italia, per esempio *Ben Hur* o *Romola*, il film di Lillian Gish girato a Firenze, negli studi cinematografici di Rifici». Né manca la musica con una stanza dedicata «all'influenza della musica italiana dell'epoca, che contribuì allo sviluppo del jazz con l'introduzione dei fiati». Dopo cento anni lo scambio prosegue, lo testimonia il progetto "Two Young Italians in Hollywood", curato da Lo Schermo dell'Arte, per cui due giovani artisti italiani che lavorano a Los Angeles, Manfredi Gioacchini e Yuri Ancarani, parlano attraverso le foto e una video installazione degli italiani che oggi lavorano a Hollywood, «dove la passione per il saper fare degli italiani non tramonta», conclude Ricci. (Museo Ferragamo, piazza Santa Trinità 5, 10-19, euro 8).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scatti in mostra
In alto una scena di
Intolerance. Qui sopra Charlie
Chaplin che parla al pubblico
di Wall Street, e una foto
colorata a mano di *Cabiria*

La Compagnia**Dedicato a Pina Bausch
tra incontri e spettacoli**

Via Cavour 50R
Dalle ore 9,30

Palermo Palermo, storico spettacolo di Pina Bausch, rivive al termine di una giornata speciale dedicata alla memoria curata dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana e dalla Regione Toscana. Tra gli ospiti di oggi il neodirettore del Centro Pecci Cristiana Perrella, il filosofo e psicanalista Romano Madera, lo storico Adriano Prosperi e la scrittrice Melania Mazzucco. Dopo i dibattiti il documentario di Graziano Graziani *Pina Bausch a Roma* (ore 17,30) e la prima dello spettacolo dedicato alla danzatrice e coreografa *Palermo, Palermo. L'artista, la città, l'archivio dal vivo* a cura di Massimiliano Barbini (ore 21).

